



Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Otto, febbraio 2006

Sommario

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Il problema della sete
Alessandro Raveggi Da: Gravagli sopra crudelmente bello

Lecture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C)

Immagine

Arena, 3

EDITORIALE

Talvolta un eccesso di memoria danneggia. Il manierismo per alcuni aspetti rientra in questa obesità del ricordo, non riesce ad evacuare, gira in tondo. D'altra parte fare spazio al presente è difficile, difficile dosare la quantità di memoria necessaria, come un programma del computer che deve sapere quante 'risorse' utilizzare...Non di più: che il di più 'rallenta' il sistema...Fare spazio al presente è dunque anche questione di 'velocità', oltre che di essenzialità e fluidità. Così per lo stile.

Biagio Cepollaro

TESTI

Alessandro Raveggi, da Gravagli sopra crudelmente bello

III.

da What? Why did you ask that?

What do you know about my image duplicator?

Adorno infarto

Ai party studenteschi

*Pare non abbia gran senso
o connessione buffa
almeno stando
al gioco malaccio dell'alcool
(od al vino cileno)
che Boulez non c'entri gran che
con la ricerca affine al senso
(illuminato)
ed ultimo
di quello che aleggia – che rifrulla
stando alle mescite
ai miscugli di patatine
Martini bianco col succo
d'albicocca
Der Heimat Zu
Isotta Isotta! dice:
riconsegna
mica scherzi o cianfrusaglie
o teutonici dei Sudeti
dice Karl:
chiusura nell'utero
quando sbrindano
studentelli di Adorno
prendi–appunti
Morrison sbiaditi
col mistico serpente
dall'esofago sconfinato
in testa al compleanno
avidì per il rimpatrio
che poi stando a Stockhausen
(dice Pablo)
per loro è aleatorio
un chiaro invernale
su un lastrone di ghiaccio
spermatico
abbacinante
d'Ucraina (avido di niente)
abusando di lampade elettriche
loro
se non hai
se non si ha
un gran bel motivo
(d'Isotta la pozione) d'amore*

lontano abbacinato amor de lonh really alone
ed amaro
(a mano Karl! a mano è il tuo
Farinelli delle mie voci
Zeffirelli delle mie fiche)
fantasticato in caffeina
presa sotto braccio
o gamba al Pellegrino
come la primavera nel covo
a farti un po' afa la notte
è un ripostiglio cigolante di spifferi
è un Jack Daniel's allungatissimo:

allora le coperte
così questo é suggerire
in profondità
zucchero dai capezzoli:
stelle filanti inespresse
(ci devi soffiare
se vuoi attivare il meccanismo o il calembour
Pablo!)
e quell'und così tonto
rimbalzante
è un incavarsi
inchiavardarsi
tra te e me
sì che c'è chi
apotropaico
dirà – Tristano –
"è della vita"
nel Baden
all'aria fresca e pungente
nella Foresta Nera
c'è una capanna con la scritta di Pitagora
(sarà – ululante lo dicemmo
quando ci credemmo abbastanza:
"La Scritta di Pitagoraahhh")
che invece è un modo veramente lesto di sbrigarsela con:
UTERO
avendo del "te" in ridicolo
– sorellina delle margherite molli –
facciamo sul serio (Pablo? Sandra?)
vuoi mettere
concepirlo sudati d'estate
(per cosa? – questa Giovanna questo Enrico)
per il retrocedere
decedere
a quella caverna caleidoscopica
Euro Disney da abbonamento gold
da cui ti cacciano
nel divertimento
tipo alle terme
spendi e ti spandi sulfureo
un afflato evangelico che
riassumi riassumi

*e rassetti gli appunti nuovamente
del corso alternativo su Cage
(e Silence)
nonostante l'andata
sia un semplice riassumere
riassumere
posto all'antro o solamente:*

*malgrado i tuoi progetti
le tue brave installazioni
audio-visuali
alla RAI
post-mortem
a riscoprire l'oralità
coll'oppio la mescalina
la coca:
questa sì meglio se in Bolivia
"l'investigare la tua membrana in mille formiche
che ti circolano che ti vincono"
tanto le castagne scottanti
dall'Ara Pacis
le leva papà
mamma che paga
la Storia paga e pagò
l'avvenire é un pagherò
Giolitti pagò Mussolini pagò
la bonifica della Maremma
il formicaio di Le Corbusier
ed i minuzzoli
gli spiccioli rimasti;*

*dando tempo al tempo
lasso al lasso
respirando due o tre flessioni:
leggit il tuo manuale di estetica pre-socratica
Luis! vattene a casa
strizza il collo al pappagallo rosa caldo
fino al suicidio tropicale
nel tuo letto di mantra indossa
le tue bionde parrucche DDR Luis!
le tue ciglia finte
l'hai già propinate
le tue specializzazioni in materia
le citazioni dal Faust
da una vecchia edizione malandata
contenente anche: Ur-Faust ovvero ancora
capiscici qualcosa
dell'utero
ancora rassegnazione
ma la vera mazzata storica sul groppone
la pronunciò Eraclito
(e lo diceva e lo ripete ora Pablo!):*

*"L'uno vuole e non vuole essere chiamato Zeus
zio."*

Epilobio

a Irene

*Orchidee e margheritine
in tripli strati robusti
rododendri e mammoline
marchiate gli assorbenti
mondiamo le imperfezioni
la flaccida ciccia
su avvizziti gomiti
gli orifizi scuciti
su voraci giovini
con umili e servili kleenex
scottex su biblica sarx
tampax trapuntati di corolle
papaveri sporti contro il grano*

*mondiamo il lazzeretto
l'orrore prescritto
dalla Comune
la Sacra Sindone
appiccicata al cerone
con pacchi di convenienza
distese di iris
rotoli di convivenza*

*mondiamo le boccacce
impalcature labili
mondiamo il make-up
col fluido struccante
il petalo bianco d'ovatta
e lo sporco asportato
nel repulisti indefesso
fa proprio tutto il resto:*

*un fiore così sarà
il duty-free aeroportuale
o la salvietta umettata
di nostra felicità.*

*Mappa, dopo le elezioni
A Daniele Lanini
Ipertrufie ghiandolari
stampe aggiornate
di Blake Wallace Stevens
Ariosto Della Croce
marchette della critica
miopie ad hoc
inventari di realtà
florilegi afflitti
di chansonniers
ma quello che tira
è sempre la formula atavica
del Fish & Chips*

*con un sentore di romance
di fortini espugnati
Lealtà & Santi Graal
giovannotti in gamba
che s'immolano
per la giusta causa
trecce bionde senza cervello
che la sventagliano
al deuteragonista
fritti assieme
confezionati dal commesso
tarchiato texas a gambe larghe
che ti agguanta al lazzo
pupille di madreperla
e la cassa mitraglia in
mezzogiorni di fuoco
sullo scontrino somme
e sotto la doratura
il pasto è crudo
indigesto ed inappellabile*

*(s'ha una paralisi
da sonatore country:
il nonno s'è cagato
nei pantaloni
per le elezioni)*

Ode a John McEnroe

A John McEnroe

*Producendosi su erba di Wimbledon
salmodiante gazza ladra
evocando due gradi pungenti
sulla scogliera scozzese
tirando su scottanti pesci gialli
con un'esile canna di legno
arpionando ad se venienti
palle roventi da tennis
incontrollabili
per deregulation e
cemento di Flashing Meadows
espettorandole come
imprecazioni da bucaniere:*

*paralizzava produttori di racchette
con body art disarticolata
rictus schizoide
nel fair play delle veroniche
non importava tu fossi
cinta Maestà inglese
consumata ed inumata
con legge protezionistica
contro il libero scambio*

*del serve and volley
inventandosi John tutto daccapo
fiat lux nel tie-break del caos:*

*questo solo quando
ne ebbe la voglia
ricciuto chierichetto demonico
capitano uncino mancino
dopato satiro campestre
terrorista angelicato
dall'eminente ventresca
con alcune verità da dispensare
a fronte della correttezza
maniacale
dei guardalinee sottopagati*

*(dei quali
avrebbe contribuito al sostentamento
se solo il mondo non fosse stata
un'eterna gatta da pelare
di sette vite sette
spine dorsali:
più bordate
di Jimmy Connors)*

Colapso Calypso

A Manuel Vasquez Montalbàn.

*La missione si chiama
POLVO ESTELAR
le autorità hanno aperto
un'indagine meschina
Disección de un alma errática
millioni di ecologisti hippie
richiedono di conseguenza
un poliziotto compromesso
a guardia*

*l'altro giorno in un ristorante
il criminale detenuto da Carmen Sevilla
la donna freschissima
gelosa di se stessa
più grande del mondo
physique du rôle imbarazzante
(una familiare eterogenea
molto pulita e convenzionale
– el Civic IMA es un coche ecológico)*

*il criminale aveva rubato
le briciole della Cometa
Para optimizar su autogobierno
ed il resto del pulviscolo disperso in:
Londra 3 giorni Hotel Majestic*

*furto di chiavi obiettivi incompiuti
La habitación era limpia
la espuma de la cerveza
otra salmonelosis:
che poi mi ritirerò
– fa come che va e poi torna!
dicono gli inquirenti –
– Così i membri di una comunità ancestrale
porterebbero sempre due nomi eh?
– Dobbiamo ispezionare
i suoi propositi nucleari!
¿Hasta dónde quiere llegar?
Negozzi CHICCO
che coprano il 25 % della popolazione:
un anno di prigione
e torna ad essere un pargoletto
il meraviglioso viaggio
di violenza e terapia delle prigioni!*

*Fa' da patrigno a un bambino
un fandango di idee
Collabora –
Dagli del futuro –
e di regalo
un avveniristico cesso automatico
con sette marce
così che possa sentirsi lindo
come di regalo
a tutti quelli che andarono
in pensione in anticipo coi tempi
si danno tanghi
tanghi e boleri
che consentono di godersela di più
e riducono lo sforzo
al conduttore
(Así cierro las puertas al pasado)*

*¿Hasta dónde quiere llegar?
un testamento di fronte alla Storia
senza scontri
con ultrà –
di fuoco le sue parole
così come si marcò la Torah nel cielo
provocando il tipico odore bruciaticcio
dell'umanità.*

*Di regalo
lui richiede in verità
POLVOS (SCOPATE.)
Pide cita. Madrid.
Envía CLARA 5646.
Incontri occasionali
per un'insaziabile creatura.
Che assumano
significati contrastanti.*

*A contatto con il bruciaticcio
dell'umanità.*

*Alla vista del panorama
sottile tortino di tonno
le irregolarità però
balzano al piatto
le cronache locali
non dedicano pagine
alla missione:
"Stiamo pagando questa fiacchezza
perché i giocatori del Real hanno detto:
BISOGNA IMPEGNARSI
NELLA CHAMPIONS?"*

*Negli ultimi trecento metri
d'investigazione
inavvertito come alito di Godzilla
nella ripresa
viene fuori che un enorme niveo
cane poliziotto volante
decifra il monologo impattante
di Orson Welles in Mody Dick
con meno di 6 giorni
a Pechino
759 Euro:
"ha commesso pubblicamente
i peccati che gli Stati Uniti
gli accusavano di commettere in privato
nella notte dello Reyes Magos":*

*Si muove allora Bastian
avvinghiato a quella enormità
il testardo ben ravviato
che si arroga il diritto
di riscattare le lande di Fantasia
dalla mancanza di infrastrutture
e di avvocati del lavoro intrepidi e sportivi
senza alcuna insufficienza cardiaca.*

Giorgio Mascitelli, *IL PROBLEMA DELLA SETE*

(racconto istantaneo in onore dell'iniziativa storica del concerto di live 8)

Le donne che camminano coi capelli colorati di giallo ho scoperto che molti sono falsi. Quando Orsini sente questa mia osservazione, che di solito non le esprimo ad alta voce mantenendole nel riserbo della mia coscienza, mi guarda con occhi strabuzzati e sbotta: "Quanto sei scemo". Ora io ammetto di avere certi problemi assai per i quali che la carenza di iodio mi ha causato e non alludo solo al gozzo, ma venire a Roma a luglio al Circo Massimo per un concerto che dura tutto il giorno senz'acqua come ha fatto Orsini che è intelligente, voglio vedere se stasera starà meglio l'intelligente assetato o il cretinogozzuto dissetato. Tra l'altro è un concerto contro la fame nell'Africa ed essi soffrono anche la sete, si sa, e quindi per associazione di idee Orsini, l'intelligente Orsini gli poteva venire in mente che potrebbe soffrire anche lui di sete.

"E poi te ne vieni fuori con queste tue scoperte dell'acqua calda, quando siamo qui con la possibilità di fare la storia, come ha detto la pubblicità progresso in televisione", prosegue Orsini. E ancora "L'abolizione del debito dei paesi dell'Africa è un obiettivo importantissimo e tu te ne stai a guardare le bionde" e poi "nel corso della giornata decine di artisti si alterneranno sul palco". Io però non ci vedo nulla di male ad osservare un poco le donne che per via del gran caldo si denudano e mostrano di sé con generosità infrequente in altri periodi e in altre circostanze e a trarne le mie piccole osservazioni di fisiologia sperimentale. L'occhio è attirato e il cervello lavora. E tra l'altro il primo sospetto della natura artificiale del capello giallo mi è venuto proprio vedendo per strada una negra con i detti capelli. O forse era una cinese. Spero solo che Orsini non si aspetti che gli ceda la mia acqua nel coso della giornata, giacché gli artisti che si devono succedere sul palco sono moltissimi e perciò questa basta a stento solo per me.

La carenza di iodio non è un problema derivato dal bere un'acqua povera di sali minerali o dalla scarsità di altra risorsa naturale, ma dal fatto che mia madre, quando ero bambino, non mi dava il iodio apposta o forse mi diceva "ti odio" e io capivo che non mi dava il iodio perché avevo una carenza in me, insomma il solito problema noto a tutti cui

non risere parentes eccetera eccetera. Quando per la prima volta Orsini mi chiede da bere, io lo guardo dritto negli occhi e gli dico che ho una grande stima di lui, però l'acqua basta a stento per me, certo, sicuramente, nel corso della giornata, indotto dalla pietà, farà un'eccezione e gli darò una sorsata, però secondo me è sciocco che si giochi subito questa sua unica risorsa. Allora qualcuno gli dà da bere e, dopo che ha bevuto, a Orsini gli si scioglie la lingua e mi dice che avrei fatto un'enormità per di più proprio in occasione di questo concerto per l'Africa in una giornata storica per l'impegno contro la povertà in cui bisogna aiutare gli altri e intanto io non aiuto nemmeno un mio amico, cioè lui, lo stesso Orsini. Secondo me gli aiuti devono venire da sé stessi e al massimo se ti vengono da qualcun altro, deve essere chiaro perché serve a quello che ti aiuta aiutarti, se no, c'è sotto qualcosa di equivoco e malsano. Ora a me non è affatto chiaro in che cosa mi convenga soccorrere Orsini che mi ha appena gravemente insultato, ricordandomi che sono un cretinogozzuto perché il odio non scorre a sufficienza nelle mie vene o dove deve scorrere. Fortunatamente esistono felici persone, che aiutano soltanto per aiutare, ma tra queste poche non ci stiamo né io né Orsini né Tony Blair (l'organizzatore del concerto). Numerosi artisti si succedono sul palco.

Orsini si è incacchiato con me e mormora spesso "secondo me tu non sai nemmeno perché siamo qua". La seconda volta che me la chiede, apro i rubinetti della mia pietà (e della mia acqua) perché non vorrei avere colluttazioni con lui che si agita crescentemente urlando a squarciagola " i grandi del mondo ci devono ascoltare". Ciò, però, mi causa gran pena perché avevo centellinato la mia acqua con un sagace calcolo di una sorsata ogni tre, dopo il tramonto ogni quattro, artisti che si alternano sul palco. E così non avrò più acqua durante le ultime otto esibizioni. Inoltre un dettaglio che mi preoccupa e che io bevo per ovvi motivi un'acqua ricca di iodio e non vorrei mai che a lui, che non gli manca il iodio, gli facesse male, diventasse troppo intelligente. Adesso mi guarda con occhi rasserenati e mi dice che in fondo sono un bravo ragazzo. Lo vedremo tra mezzora se lo sarò ancora. Ma tra mezzora Orsini non mi chiede nulla perché attacca discorso con una giovane donna coi capelli colorati di giallo, la quale gli dà una bottiglietta. A me queste donne coi capelli colorati di giallo mi crea una gran confusione perché il colore è falso ed è una menzogna, ma a me mi piacciono questi capelli, eppure so per certo che io non amo che la verità. Dunque non so come metterla, c'è

da dire in tutto questo che fa un caldo boia. Orsini guarda intensamente la giovane donna, si parlano abbracciandosi, si sbaciucchiano, hanno degli screzi, la giovane donna si allontana con passo vivace. Orsini resta impalato con una bottiglietta vuota. I cantanti si succedono sul palco.

Tengo stretto lo zainetto perché pavento che Orsini possa sottrarmi acqua, l'intelligente Orsini che mi guarda in cagnesco e fa la posta alla mia acqua che vuole lui.

"Come fai a berne così tanta?", mi urla.

"Ho la carenza del iodio.", gli rispondo.

"Vaffanculo", dice.

"Questo non è un argomento serio".

"Taci, Gioppino". Quando gli amici si inquietano con me, mi chiamano come l'omonima maschera del folklore bergamasco per via del gozzo.

Poi, sospirando, Orsini prende mano al portafoglio e si offre di comprarmi l'acqua a qualsiasi prezzo. E io trasecolo e mi offendo a mia volta perché Orsini è un amico, il più intelligente dei miei amici, forse il più ricco di iodio, e se avessi dell'acqua in più, gliela cederei gratuitamente e con la massima sollecitudine. Per consolarlo gli offro una sigaretta, ma Orsini non fuma.

"Sto morendo di sete". Così grida ed è una grande cazzata perché per morire di sete ci vuole ben altro. Lui sta semplicemente soffrendo un certo grado di arsuria. Fa due passi nella mia direzione e temo che adesso ci siano delle possibilità più elevate di una colluttazione tra di noi, che andrebbe a sporcare il clima sereno e il tono pacifico della giornata. Sempre nuovi artisti si succedono sul palco.

Orsini non si muove più verso di me. C'è un ragazzo che va in giro con un secchiello e distribuisce gratis le bottiglie d'acqua. Orsini ne prende due o tre e si disseta.

Nonostante si sia dissetato, Orsini è accigliato e si lamenta di me affermando che in fondo è solo colpa sua, di lui, di aver voluto portare un cretinogozzuto come me, cioè io, a un evento come questo, il più importante della storia del mondo o del rock, che in fondo largamente coincidono, con le possibilità di cambiare il mondo o il rock, di aver voluto partecipare insieme ad uno, cioè io, che starebbe meglio in un istituto per deficienti (ma in realtà io sono un cretinogozzuto), poi mi chiede stizzoso se so almeno a cosa serve abolire il debito dei paesi dell'Africa. E io devo ammettere che non lo so, ma se mi sforzo un attimo, la risposta la trovo. Le rughe sulla fronte nel segno dello sforzo per la riflessione. Poi dico a Orsini "Ecco perché". Se i paesi africani sono pieni di debiti, ma sono poveri, per pagarli

spenderebbero tutti i soldi e allora non avrebbero più i soldi per pagare i debiti che gli faranno fare nel futuro.

Ma Orsini non mi ascolta, gli artisti non si succedono più sul palco, la folla svuota il Circo Massimo, le bottiglie giacciono a terra e io penso ai troppi anni che mi hanno visto seguire una dieta povera di iodio.

LETTURE

Su Schedario di Giuliano Mesa

Come entrare nella preistoria di una poesia matura, nella sua giovinezza, nel suo *acerbo* in cui ci sono tutti, ma proprio tutti gli elementi che formeranno col tempo, la spirale. La spirale è il cerchio in movimento, è il moto del cerchio, è il massimo della sua possibilità di mutare divenendo sempre più se stesso, senza mai chiudersi, però. Le movenze o lo sguardo giovanile che s'intuiscono talvolta nelle pieghe di un volto adulto: le cose andranno per quella strada e non per un'altra. Non è decisione né scelta. E' così.

Ci entra già , nel testo, mosso dall'erotismo, mescolato all'aggressività che si scarica sui fonemi. Ma la lingua della poesia è già il luogo in cui tutto dovrà accadere in quel *modo rovesciato dell'accadere* che fa a gara con la realtà delle cose (con la cosificazione delle cose). E' già in atto il lavoro di approntamento di una scrittura che si presenta a lato e a margine dell'evento solo per *sostituirsi ad esso nell'irriconoscibile*. Perché il senso fuori è quello cosificato e cosificabile, l'ordinario. Qui la scrittura rifà il verso al mondo e ne costruisce un altro, dentro. Il testo dentro al mondo come suo vissuto non organizzabile in un riassunto.

Espedienti, modi comuni, appartenenze...Le ricerche degli anni '70, tratti di 'poesia intraverbale', di insistenza sul singolo fonema, collocazione grafica sulla pagina, utilizzo dei bianchi (dei vuoti), ma mai disgiungendo questa violenza sulle 'buone apparenze' della lingua da un'intenzione semantica propria, tanto aderente alla cosa dell'esperienza, quanto già disposta a diventare *esperienza essa stessa*. Già nel suo farsi l'esperienza a cui si allude perde i suoi contorni, la parola è usata per 'scontornare' senza però lasciare la scena originaria, senza lasciare però il campo. Ed il campo aleggia ormai ridotto a fantasma, come un alone, un residuo di sapore, uno sfondo.

Giovanile è l'estremo, il colore netto, il movimento senza sfumature, la facile perdita di grazia, la durezza astratta, il voler impressionare per eccesso autolesionista... Così fa sacrificio, di parole, di lettere, così comincia già lo stilema della reticenza, la *reticenza come fondamento*: vien detto qualcosa che vale solo sulla base del non- detto. E la

funzione fàtica, anche, fa il suo ingresso e calore, e fa e provoca e chiede tenerezza più che comprensione, è sostituzione di logos (l'abbraccio invece del discorso, il non-detto al centro che così resta tale).

Il discorso diretto, franto, basso, piuttosto tendente alla domanda. all'esortazione, piuttosto una modalità del respiro, quel respiro che presiede alla composizione e che finalmente viene allo scoperto, appare. Sembrano mani che si muovono da sole, ombre consistenti, prive di contorni ma agenti, a loro modo concrete. Un modo, una declinazione della concretezza, concretezza per cancellazione, per privazione.

Ma non- detto è anche ciò che organizza il testo come istanza misurante. E' l'arte della scrittura severa e precisa quanto più si applica a ciò che contorni non ha. E' anzi ancor più severa quanto più s'incarica di rappresentare la dimensione della responsabilità. Del ri-spondere di ogni atto, virgola, spazio bianco...Etica dello scrittore ed invenzione di una sua razionalità tanto rigorosa quanto arbitraria, tanto precisa quanto concreta per privazione.

Biagio Cepollaro

NOTA

La lettura si riferisce a Giuliano Mesa, *Schedario*, Geiger, 1978.

IMMAGINE



Arena 3, 2004 (B.C.)

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Lecture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,
Davide Morelli.

Lecture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, Poesie

Lecture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce
Alessandro Broggi da Economie vicarie

Lecture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Lecture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Lecture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Lecture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Lecture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

POESIA ITALIANA E-BOOK

www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

RISTAMPE

Benedetta Cascella *Luoghi comuni (1985)*

Giuliano Mesa *Schedario (1978)*

Luigi Di Ruscio *Le streghe s'arrotano le dentiere (1966)*

Giulia Niccolai *Poema & Oggetto (1974)*

Mariano Baino *Camera Iperbarica (1983)*

INEDITI

Sergio Beltramo *Capitano Coram*

Gherardo Bortolotti *Canopo*

Alessandro Broggi *Quaderni aperti*

Luigi Di Ruscio *Iscrizioni ultime*

Sergio La Chiusa *Il superfluo*

Giorgio Mascitelli *Biagio Cepollaro e la Critica*

Marco Giovenale *Endoglosse*

Massimo Sannelli *Le cose che non sono*

Francesco Forlani *Shaker*

Florinda Fusco *Linee (versione integrale)*

Andrea Inglese *L'indomestico*

Giorgio Mascitelli *Città irreale*